

Mafia e droga a Palermo: 40 arresti

PALERMO. Traffico di droga in franchising. Bastava corrispondere alla mafia una cospicua parte dei guadagni e il gioco era fatto: corrieri e spacciatori potevano lavorare in tranquillità, da una parte all'altra di Palermo, da Brancaccio al Cep.

E' questa la nuova moda. Pagare il pizzo a Cosa nostra pure per vendere eroina, cocaina, hashish e marijuana. Assicurarsi la protezione dei boss, gli appoggi giusti, le autorizzazioni necessarie per muoversi in un terreno così insidioso.

Il particolare emerge da quest'inchiesta che ha portato alla scoperta di una grossa organizzazione di trafficanti di droga. Quaranta gli arresti, sequestrati trentadue chili di eroina e tre di cocaina. L'operazione è stata condotta dai carabinieri del nucleo operativo (il gip è Caputo, i pm Prestipino e Picozzi), un lavoro difficile che si è avvalso anche delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Ha parlato Marcello Fava, l'ex capo della famiglia di Porta Nuova, ma un contributo l'hanno dato anche alcuni trafficanti arrestati qualche mese fa.

La droga arrivava a Palermo in grosse quantità, qui veniva presa in consegna dai cosiddetti grossisti che provvedevano a consegnarla ai pusher, i ragazzi che avevano il compito di venderla al dettaglio ai tossicomani. Niente affidato al caso, tutto studiato a tavolino. Con attenzione. I membri dell'organizzazione gestivano tutto come manager che curano un'azienda. Si parla di divisione degli utili, di margini di rischio, di spese da affrontare, di investimenti da fare.

Il tutto sarebbe avvenuto con la benedizione di Cosa nostra. i trafficanti pagavano il pizzo e dormivano sonni tranquilli. Anzi, in segno di riconoscenza i boss avrebbero messo a disposizione dell'organizzazione una serie di supporti logistici che di certo miglioravano il lavoro. In particolare, hanno accertato i carabinieri del nucleo operativo, i grossisti facevano parte di un'area intermedia fra i grossi capi di Cosa nostra e gli spacciatori. Le famiglie mafiose coinvolte nel traffico sarebbero quelle di Santa Maria di Gesù e della Zisa. Le indagini hanno permesso di mettere in risalto, così si legge nell'ordinanza, «il ruolo di primissimo piano ricoperto da alcuni degli arrestati. In particolare Filippo Osman, Giuseppe Aliotta, Giuseppe Randazzo, Vincenzo Di Maria, Francesco Paolo Di Piazza, Tommaso Catalano, Antonino Amodeo, Carmelo D'Amico e Ignazio Fazio per la notevole quantità di stupefacenti gestita sono da considerare sicuramente tra i maggiori esponenti dello smercio di eroina e cocaina di Palermo, nonché vicinissimi alle famiglie di Cosa nostra di Santa Maria di Gesù e Zisa».

Il traffico andava avanti almeno dal 1995. Secondo gli investigatori i trafficanti acquistavano la droga nel Nord Italia e la portavano in Sicilia con mezzi sempre diversi. I trentadue chili di eroina e i tre chili di cocaina di cui è stato fatto cenno ieri mattina in conferenza stampa sono stati sequestrati nel corso degli ultimi anni.

Durante le indagini è emerso un particolare a cui gli investigatori danno molta importanza e che è legato al ritrovamento di documenti in cui si parla diffusamente della coltivazione della marijuana idroponica. Si tratta di una particolare pianta che, se coltivata con specifiche procedure, consente di ottenere un prodotto con un principio attivo di quattro, cinque volte

superiore a quello ottenuto nelle piante tradizionali. Inutile dire che i guadagni, in questo caso, schizzano alle stelle.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS